

BOLLETTINO

DEL CENTRO STUDI DELL' I. N. A.

PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA GREGORIANA, 41 - TELEFONO 64.043

SOMMARIO. — Provvigioni e storni. - Il Bilancio dell'I.N.A. al 31 Dicembre 1941-XX. - Il Bilancio della « Praevidentia ». - Recensioni. - Notiziario dell'Istituto - Il Direttore Generale tra i produttori del Lazio. - Piccola Posta.

Provvigioni e storni

La legge 3 giugno 1940 sugli abbuoni di provvigione e sulle distrazioni dei contratti di assicurazione vita è nel secondo anno di applicazione, e già se ne risentono gli utili effetti. Tanto che mentre all'inizio era considerata con qualche riserva da tutti coloro che non vorrebbero muoversi dai tradizionali sistemi, oggi tutti riconoscono che può determinare un sensibile miglioramento nei metodi di acquisizione e torna in definitiva a vantaggio dell'ambiente produttivo.

Infatti i vari produttori, ove abbiano la disponibilità immediata dell'intero importo provvigionale, per motivi di concorrenza si affannano a contentare il cliente il più che è possibile, accordandogli il maggiore sconto, sotto forma di abbuono. Evidentemente, così facendo, le provvigioni di acquisto anche se elevate risultano quasi sempre deficienti: se poi il produttore non le cede al cliente, è facilmente portato a spendere subito questo guadagno che invece dovrebbe durargli per un certo periodo e fargli superare il tempo necessario per acquisire un altro contratto.

Nell'uno e nell'altro caso, l'ambiente produttivo è portato a vivere alla giornata, e si incrementa prevalentemente di elementi adatti a vivere alla giornata. E l'organizzazione agenziale, valendosi di tale complesso di collaboratori, necessariamente si adegua ai loro sistemi, ne risente, e ne riassume i metodi e difetti. I clienti poi, sapendo della possibilità di forti sconti, arrivano a pretese assurde, convinti quasi di poter essere assicurati semi gratuitamente, o in ogni modo persuasi che nessuna base tecnica determini il costo della assicurazione, soggetto a variare — oltre che per la variabilità delle tariffe nei rami danni — per effetto degli abbuoni così considerevolmente applicati che nel ramo vita.

Ecco perciò la necessità della remora portata dalla legge del 3 giugno col frazionamento delle provvigioni e il divieto delle distrazioni di contratti, che serve indubbiamente a migliorare la situazione e, insieme con altri provvedi-

menti, influisce anche nella selezione dell'ambiente produttivo. A poco alla volta l'attività dei produttori, con l'equilibrio dei compensi ripartiti in più anni, si trasforma da occasionale in professionale, e, migliorandosi così la capacità tecnica degli addetti alla produzione, si ottiene da loro anche un maggior senso di responsabilità e dignità di lavoro.

Non è questo un problema che si ponga oggi, o non sia già stato avviato a soluzione. Già da anni infatti la Direzione Generale dell'I.N.A. con l'albo d'onore dei produttori e con le casse di Previdenza, moralmente premia i produttori meritevoli, e li assiste con adeguati compensi, cercando di selezionare, appoggiandoli, i produttori stabili.

I contratti di lavoro poi stipulati in questi due ultimi anni (l'inquadramento dei produttori; la loro classificazione in gruppi a seconda dell'attività svolta, e i riconoscimenti che ne derivano; le nuove casse di previdenza; la istituzione degli albi, che portano determinati requisiti per l'ammissione e fissano i criteri per l'epurazione della categoria dagli elementi indesiderabili) costituiscono ormai una completa regolamentazione del settore produttivo.

Completa, ma, naturalmente, non perfetta, perchè già l'esperienza della prima applicazione dimostra alcuni difetti che vanno eliminati, e perchè — sopra tutto — non bisogna con i nuovi ordinamenti turbare eccessivamente gli equilibri esistenti, ma fare che l'organizzazione produttiva si migliori senza snaturarne le caratteristiche sostanziali di attività professionale i cui redditi sono direttamente legati ai risultati dell'attività stessa.

Tutte le Agenzie hanno bene accolto queste riforme e vi hanno adeguato la propria attrezzatura. Certo alcuni oneri, che i provvedimenti generali hanno reso necessari, non sono facilmente sopportabili, e bisognerà cercare di ridurli.

Qualche onere è stato portato anche dalla legge 3 giugno 1940, con le falcidie provvisorie derivanti dai contratti che decadono nel 2° anno, e questo, anche se risponde al concetto di costituire un portafoglio sano, determina pur sempre una diminuzione nel complesso degli introiti delle agenzie. E bisogna tenere anche presente, a questo riguardo, che alcuni contratti decadono perchè male acquisiti, ma altri per ragioni di forza maggiore, come ad esempio, per morte dell'assicurato. E' evidente che in questo caso il contratto si risolve perchè giunto ad una delle sue naturali conclusioni e non sembra perciò che, anche come interpretazione della legge, sia applicabile la decurtazione provvisoria.

Ma confidiamo che tutto ciò sarà valutato, e si cercherà di portarvi qualche emendamento, considerando le varie circostanze.

C'è un altro punto della legge 3 giugno che a nostro parere andrebbe rivisto, e cioè il disposto dell'art. 4, secondo il quale la provvigione non va frazionata ove non superi il quaranta per cento del premio di primo anno.

Questo infatti porta ad una diversa applicazione, nel caso che il contratto sia acquisito da un produttore di primo e di secondo gruppo, anzichè di terzo e quarto. Infatti i produttori dei primi due gruppi hanno i compensi in parte sotto forma di stipendio e in parte sotto forma di provvigioni, il che porta a

percentuali provvigionali ridotte e normalmente inferiori al 40 per cento del premio di primo anno; mentre i produttori di terzo e quarto gruppo non hanno stipendio, ma hanno provvigioni che superano normalmente il 40 per cento e pertanto sono soggette al frazionamento.

Gli Agenti poi — che hanno i loro proventi a totale sistema provvigionale — sono soggetti in gran parte al frazionamento, mentre per gli stessi contratti devono corrispondere ai propri collaboratori produttori di primo e secondo gruppo le provvigioni non decurtabili. Ne deriva che gli Agenti sono tenuti alle scadenze, delle quali non possono rivalersi nei confronti dei produttori di primo e secondo gruppo.

Ci sembrerebbe pertanto utile, ad ovviare questi inconvenienti, che l'articolo 4 della legge, pur mantenendo integre le provvigioni di acquisto sui contratti non superiori alle 10.000 lire, ecc., assoggettasse al frazionamento gli affari normali anche con provvigioni inferiori al 40 per cento del premio di primo anno.

Ma — ripetiamo — queste, che abbiamo rilevato, sono tutte questioni di dettaglio sulle quali si è creduto opportuno richiamare l'attenzione degli organi competenti e provocare, se possibile e se sarà ritenuto giusto, gli opportuni adeguamenti della legge.

Sostanzialmente, però, la legge 3 giugno 1940 risponde al suo scopo, ed anzi, dopo la sua prima applicazione, ed eliminati alcuni punti come quelli sopra indicati, sembra quasi augurabile, tanta ne è l'importanza e l'efficacia, che in seguito venga elevata la percentuale di frazionamento nel secondo anno, e ciò, naturalmente, compensandosi le Agenzie in altra forma — per il maggior lavoro amministrativo e per il mantenimento del portafoglio — di quanto perderebbero col maggiore peso delle scadenze.

Tanto risponde al suo scopo la legge del 3 giugno 1940, che proprio in questi giorni si sta discutendo sulla opportunità di produrre e far adottare altro analogo provvedimento, interessante i rami danni. E' questa una proposta che la Federazione degli Agenti ha avanzato in fede confederale, sulla opportunità di esaminare il problema della abolizione delle provvigioni precontate nei rami danni, e riteniamo che uno studio approfondito in proposito sia oggi di grande importanza, per esaminare la convenienza di giungere ad una pratica soluzione.

Abbiamo detto che si tratta di studiare il problema e valutarlo, senza impegnarsi per ora a sostenere questa o quella soluzione.

Ma, dall'esame sommario dell'argomento, si può desumere che l'abolizione delle provvigioni precontate, senza influire sulla durata poliennale del contratto (che già, fatalmente, per suo conto, va riducendosi), ove fosse bene applicata potrebbe condurre alla impossibilità di concedere abbuoni di provvigioni, e, con vantaggio anche morale nei confronti della clientela, migliorerebbe ancora più, selezionandolo, l'ambiente produttivo, e conferirebbe sempre maggiore stabilità e abito professionale agli acquirenti di affari assicurativi. Forse, in un primo momento si avrebbe un freno alla produzione — specialmente a quella non sana, ma si eviterebbe anche il gonfiamento delle

provvigioni, derivante da quelle fittizie, che fanno apparire utili inesistenti, e si eliminerebbe inoltre il complesso degli storni che, specialmente oggi, devono essere considerati con grande preoccupazione dalle agenzie.

La Federazione degli agenti ha posto tale problema allo studio e si attende dalla collaborazione della categoria di conoscere il completo pensiero della massa degli agenti. Ne abbiamo voluto accennare in questo sommario esame dei riflessi della legge 3 giugno 1940, perchè ci sembra che dai suoi principi informativi il nuovo provvedimento discenda come indispensabile corollario, e che una ponderata soluzione in tal senso potrebbe essere utile alla attività assicurativa.

G. MARTIGNONE

IL BILANCIO DELL' I. N. A. al 31 Dicembre 1941-XX

La rilevante produzione perfezionata nel 1941 raggiunge la cospicua cifra di lire 4.191.913.624 di capitali assicurati con un incremento relativo dell'11,4 % circa rispetto alla cifra del 1940.

Nel 1941 sono stati perfezionati 1.015.891 contratti (compresi i contratti di rendite vitalizie immediate e differite); contro 764.933 contratti perfezionati nel 1940; se si tiene presente che nel 1939 furono perfezionati 546.971 contratti si può affermare che in soli due anni il numero dei contratti perfezionati è stato quasi raddoppiato.

Nella produzione in forma ordinaria e popolare abbinata all'emissione dei Buoni del Tesoro, si è riscontrato un forte aumento nei contratti perfezionati che salgono da 364.673 nel 1940 a 576.609 nel 1941. In compenso, l'ammontare dei capitali assicurati, che nel 1941 è di L. 463.160.000, si è mantenuto leggermente al di sotto di quello relativo al 1940 che è di L. 467 milioni 61.000; il capitale medio assicurato, che nel 1940 è di L. 1281 e nel 1941 si abbassa a L. 803, sta ad attestare il favore sempre crescente incontrato anche nei ceti più modesti della popolazione da questa particolare forma d'assicurazione di carattere spiccatamente patriottico.

La nuova produzione delle assicurazioni popolari presenta rispetto al 1940 un no-

tevole incremento sia nei capitali, il cui ammontare è di L. 611.153.793 in confronto a L. 464.463.903 del 1940, sia nel numero dei contratti che passa da 205.653 a 229.790.

La produzione perfezionata delle assicurazioni collettive, che, nel 1940 era stata di 147.490 contratti per L. 1.738.208.550 di capitali assicurati e di L. 127.089 di rendite vitalizie, è nel 1941 di 158.053 contratti per L. 1.837.753.831 di capitali assicurati e di L. 153.246 di rendite vitalizie.

Il portafoglio

Alla fine dell'esercizio 1941 il portafoglio complessivo dell'Istituto comprende 4 milioni 271.445 contratti per un ammontare di L. 24.163.409.534 di capitali assicurati e L. 82.014.553 di rendite assicurate, contro 3.475.160 contratti per un ammontare di L. 21.244.187.594 di capitali assicurati e di L. 83.077.333, di rendite assicurate alla fine del 1940.

L'aumento conseguito nei capitali assicurati, nell'ultimo esercizio si riferisce per L. 2.684.864.912 al portafoglio diretto e per L. 234.357.028 a quello delle cessioni legali.

Il portafoglio assicurazioni popolari, compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito alla fine dell'ultimo esercizio da

2.473.729 polizze per un capitale assicurato di L. 3.806.890.924.

L'ammontare complessivo del portafoglio, netto da riassicurazioni passive, è di L. 24.983.555.064 al 31 dicembre 1941.

Al forte incremento del portafoglio in vigore alla fine del 1941 ha contribuito notevolmente l'abbassamento molto sensibile del tasso di eliminazione globale del portafoglio diretto: detto tasso che nel 1940 era del 9,11 % scende nel 1941 al 6,43 %. A questo abbassamento, oltre alle cause già note, ha contribuito notevolmente l'azione dell'Istituto diretta a combattere gli storni; infatti, il tasso complessivo d'eliminazione per riduzione, rescissione e riscatto che nel 1940 era del 5,09 % scende nel 1941 al 3,31 %. Il tasso d'eliminazione per sinistri, invece, subisce un lieve aumento, perchè passa da 0,71 % del 1940 a 0,75 % nel '41; per altro si può osservare che detto tasso non riesce superiore ai corrispondenti degli anni anteriori al 1940.

Si nota, infine, per gli ingressi verificatisi nell'esercizio un forte aumento dei capitali riattivati rispetto a quelli riattivati nell'esercizio precedente (69.182.000 nel 1941, contro 44.068.000 nel 1940).

Anche il tasso globale di eliminazione del portafoglio popolare presenta una lieve diminuzione dal 12,90 % al 12,40 % nel 1941.

I premi e le spese

I premi di competenza hanno avuto un forte sbalzo passando da L. 897.241.597,30 nel 1940 a L. 1.149.392.283,30 nel 1941, con un incremento assoluto di oltre 252 milioni. Questo aumento è la testimonianza più efficace della poderosa capacità di sviluppo dell'Istituto ed è nello stesso tempo una

dimostrazione eloquente della fiducia che le falangi dei risparmiatori italiani ripongono nella lira e nel Regime.

Il reddito netto del patrimonio è salito da L. 325.295.506,59 nel 1940 a L. 370 milioni 599.929,03 nel 1941 mentre il tasso medio di rendimento è rimasto costante intorno al 5,50 % circa.

Le provvigioni e le spese di produzione sono aumentate da L. 105.522.541,81 nel 1940 a L. 132.673.255,88 nel 1941. Il notevole incremento, che è di circa 27 milioni, è dovuto in parte all'aumento delle quote di provvigioni concesse dall'Istituto alle compagnie private in base al decreto ministeriale dell'11 agosto 1940-XVIII.

Le spese d'amministrazione da L. 62 milioni 333.150,04 nel 1940 sono salite nel 1941 a L. 68.684.656,61 e presentano un incremento relativo del 10 % circa.

Il rapporto tra le spese d'amministrazione e la cifra dei premi raggiunge pertanto il 5,98 %.

Per i produttori

Nel conto profitti e perdite di quest'ultimo esercizio, come negli esercizi precedenti, figura tra le uscite lo stanziamento di mezzo milione a favore dei produttori, da distribuire subito, con particolare riguardo agli iscritti nel Libro d'onore, a titolo di partecipazione agli utili dell'impresa.

Le attività patrimoniali

Le attività patrimoniali al 31 dicembre 1941 ammontano in totale a L. 8 miliardi 604.144.447,08 e si distribuiscono, in valore assoluto e relativo, secondo i tipi di investimento, nel seguente modo:

	L.	%
Beni stabili	888.078.453,73	10,32
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 2.639.630.926,33	30,68
Annualità dovute dallo Stato	» 1.024.334.255,13	11,91
Annualità dovute da comuni per riscatto di debiti vitalizi	» 610.881.376,68	7,10
Mutui ipotecari	» 101.504.615,84	1,18
Mutui a enti pubblici e con garanzie diverse	» 1.982.033.517,52	23,04
Mutui su polizze e cessione quinto	» 222.369.685,96	2,58
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	» 245.379.080,47	2,85
Partecipazione al capitale costitutivo di enti pubblici	» 208.560.000 —	2,42
Capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse	» 264.126.750,93	3,07
Debitori diversi e attività varie	» 417.245.784,49	4,85
Totale	L. 8.604.144.447,08	100 —

Le erogazioni che rappresentano nuovi investimenti volti a collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese ammontano nel 1941 a circa 133 milioni distribuiti in bonifiche, opere pubbliche varie, mutui a comuni e provincie, mutui a Istituti case popolari, acquisti obbligazioni varie e costruzioni immobili.

Come per il 1940, l'Istituto ha partecipato alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro 5 % 1950: così nel biennio 1940-1941 l'Istituto ha concorso alla patriottica operazione per una cifra complessiva di un miliardo e 200 milioni di lire.

Inoltre, l'Istituto ha versato allo Stato nel corso dell'esercizio 76,5 milioni di lire per la nota operazione di livellamento delle pensioni di guerra, prevista dal R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1795 e circa 655 milioni alla Banca d'Italia per le anticipazioni passive contratte nei precedenti esercizi e nell'attuale per le sottoscrizioni dei prestiti Redimibile 5 % e Buoni del Tesoro 1949 e 1950.

Il totale delle riserve matematiche (al netto delle riassicurazioni passive) al 31 dicembre 1941 ammonta a L. 6.698.740.821.

Dall'utile netto di L. 81.399.297,87, dopo le prescritte assegnazioni fatte a norma di legge residuano L. 67.097.696,52 da dividere in parti uguali tra lo Stato e gli assicurati, compresi quelli delle compagnie private per la parte relativa alle quote cedute all'Istituto.

Gli utili

La quota spettante agli assicurati, per la partecipazione agli utili, ammonta dunque a L. 33.548.848,26 che saranno distribuite, come negli anni precedenti sulla base del 5 ‰ del capitale o del 6 % dei premi.

Una somma di L. 33.548.848,26 esattamente uguale a quella attribuita agli assicurati, spetta allo Stato come quota di sua partecipazione. Così in otto esercizi l'Istituto ha versato al Tesoro, a questo titolo, la somma globale di L. 222.635.472 e centesimi 74.

In seguito alle assegnazioni stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto vengono ad assumere al 1° gennaio 1942 l'ammontare

di L. 469.101.813,43 con una eccedenza di oltre 33 milioni sul precedente esercizio.

Ma l'importanza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, oltre che dai risultati economici e patrimoniali, pur tanto significativi, va considerata principalmente rispetto alla sua potenzialità finanziaria e alla sua posizione nel mercato assicurativo; ne sono indici eloquenti le cifre della produzione annuale e del portafoglio dei contratti, delle quali le riserve costituiscono il presidio sicuro e incrollabile.

I progressi nel triennio

Limitando l'esame all'ultimo triennio, durante il quale hanno operato sulle economie di molti paesi nuove forze ed orientamenti particolari, si rileva che la produzione, che era stata lievemente eccedente i 3 miliardi di lire nel 1939, ha superato nel 1941 i 4 miliardi 200 milioni, che il portafoglio assicurativo da poco più di 18 miliardi e 200 milioni al principio del 1939 risultava alla fine del 1941 prossimo ai 25 miliardi e che le riserve tecniche e patrimoniali sono passate nello stesso periodo da 5 miliardi 200 milioni a oltre 7 miliardi 150 milioni. Ed è ancora importante osservare che questi incrementi, all'incirca del 40 per cento, sono affiancati da un accrescimento del numero dei contratti, il quale è salito nello stesso periodo da 2 milioni 600 mila a 4 milioni 200 mila, con un aumento percentuale molto superiore.

Su un immenso esercito di risparmiatori poggiano quindi le solide fondamenta dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il quale fin da oggi, mentre le sue energie sono impegnate interamente ai fini delle superiori esigenze di guerra, appare un poderoso strumento della ricostruzione economica e sociale del Paese che seguirà alla immane vittoria delle armi.

Il secondo volume di « TECNICA DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA » verrà consegnato tra breve, con qualche ritardo sul previsto, a causa della maggiore mole del materiale di esercitazioni in esso contenuto: gli acquirenti pertanto saranno largamente compensati della loro attesa.

Il Bilancio della "Praevidentia,"

Nel 1941 sono stati perfezionati 14.695 contratti di capitalizzazione e assicurazione sulla vita per un totale di somme assicurate pari a L. 158.239.345. Nel 1940 si erano avuti, invece, 18.405 nuovi contratti con una corrispondente massa di capitali assicurati di L. 126.062.556.

Modesti risultati ha dato finora l'esercizio delle assicurazioni contro le malattie, che del resto hanno cominciato ad avere qualche applicazione da parte dell'organizzazione produttiva soltanto negli ultimi mesi del 1941: sono state raccolte 1908 assicurazioni con un complessivo incasso premi di L. 242.000.

L'organizzazione produttiva, conscia dell'elevata funzione economica e sociale che nel campo previdenziale è riservata all'assicurazione libera contro le malattie, non tarderà, siamo certi, a superare le difficoltà connesse con la fase di avviamento del nuovo ramo e con le vicissitudini di ordine generale, in guisa da poter corrispondere appieno alle fondate aspettative dell'amministrazione in merito al successo di un'iniziativa che tende ad offrire alla clientela un'ulteriore efficacissima protezione assicurativa.

Nell'esercizio considerato la consistenza globale del portafoglio risulta notevolmente aumentata. Alla fine del 1941, infatti, sono stati inventariati 77.799 contratti in vigore per un totale di capitali pari a L. 670 milioni 362.058, contro 67.368 contratti per un ammontare di L. 564.736.914 alla fine dell'esercizio precedente. Si è perciò ottenuto un incremento del portafoglio che si ragguaglia al 15,48 % sul numero dei contratti e al 18,70 % sul relativo importo dei capitali assicurati. Alla suindicata cifra dei contratti esistenti al termine del 1941 si deve poi aggiungere il gruppo di 1908 assicurazioni contro le malattie stipulate, come già detto, nel medesimo esercizio.

A copertura dei rischi in corso, la cifra delle riserve tecniche, valutate con le consuete norme, si è elevata nell'esercizio da L. 169.911.604 a L. 210.611.075, con un accrescimento di L. 40.699.471 (al netto delle quote di spettanza dei riassicuratori e coassicuratori).

Come risulta dal conto profitti e perdite, l'incasso premi del 1941 presenta un sen-

sibilissimo incremento rispetto a quello dell'esercizio precedente, essendo passato da L. 29.642.527 a L. 42.556.936 (escluse le quote dovute per cessione).

Il reddito realizzato per gli impieghi patrimoniali supera di L. 2.173.967 la cifra del 1940, essendosi elevato da L. 9.107.586 a L. 11.281.553.

Le somme liquidate a favore degli assicurati, al netto delle quote a carico dei riassicuratori e coassicuratori, ammontano in complesso a L. 9.954.399, con un minor onere nei confronti del 1940 di L. 2.928.791 per effetto della notevole diminuzione della cifra dei riscatti, che fu di L. 9.245.865 nel 1941 contro L. 12.259.061 nel 1940.

In relazione con l'accresciuto ammontare della massa dei premi incassati, le provvigioni e le spese di produzione (incluse le spese di organizzazione e di pubblicità) superano di L. 286.823 il corrispondente importo del precedente esercizio, essendo salite da L. 1.284.584 a L. 1.571.407.

A causa principalmente dei maggiori oneri concernenti il trattamento economico del personale, in dipendenza soprattutto di disposizioni di carattere generale, le spese di amministrazione si sono elevate a lire 1.998.880.

La valutazione dei titoli di proprietà è stata eseguita, come di norma, in base ai prezzi di borsa alla data dell'inventario. Ne è derivata una minusvalenza, per cui il fondo oscillazione valori è passato da lire 431.055,14 a L. 254.262,34.

In definitiva il conto profitti e perdite contrappone a un totale di entrate per lire 229.013.834,25 un totale di uscite per lire 228.744.253,88, onde rimane un utile di L. 269.580,37.

RECENSIONI

Il Dr. Comm. Giustino Ciminale, Agente Generale di Littoria, sotto il titolo « *Aspetti della funzione assicurativa* » ha riuniti in una pubblicazione edita dalla Tipografia Ferrazza, alcuni suoi scritti concernenti le assicurazioni popolari e il nuovo codice civile. L'autore, che i nostri lettori ben conoscono ed apprezzano, nel raccogliere in un fascicolo trattazioni già fatte in varie occasioni anche sul nostro Bollettino ha voluto mettere a disposizione del pubblico un materiale che si presenta molto utile al fine di far conoscere sempre meglio il lato dottrinale e tecnico e spirituale dell'assicurazione.

Sono 72 pagine che si leggono volentieri e con utilità anche dagli assicuratori.

NOTIZIARIO DELL'ISTITUTO

Gli esami del XX Corso di perfezionamento

Nei giorni 13 e 14 luglio 1942-XX hanno avuto luogo nella Sede del Centro Studi, gli esami per gli allievi del XX Corso di perfezionamento.

La Commissione di esame composta in ordine al R. D. L. 1380 del 21 giugno 1938-XVI ha proceduto alla votazione e classifica dei seguenti allievi per la abilitazione alle funzioni di cui alla 2^a o 3^a categoria del contratto collettivo di lavoro 25 maggio 1939-XVII: Bonilli Ennio dell'Agenzia Generale di Napoli; Gagliardo Giorgio della Scuola di Addestramento di Padova; Boni Incerti Sergio della Scuola di Addestramento di Parma; Gambi Rag. Francesco dell'Agenzia Generale di Ravenna; Farina Walter della Scuola di Addestramento di Padova; Tosato Carlo della Scuola di Addestramento di Padova; Tura Ferrante della Scuola di Addestramento di Parma.

Il Direttore Generale tra i produttori del Lazio

Nella sede dell'Agenzia Generale di Roma si è svolto il convegno della Organizzazione produttiva della circoscrizione del Lazio alla quale ha voluto presenziare il Direttore Generale Cav. di Gr. Cr. Dr. Giordani, accompagnato dal Capo Servizio dell'Organizzazione Comm. Chiarini. Presenti gli Agenti Generali di Roma, Littoria e Viterbo.

L'Agente Generale Comm. Ferri porge il saluto al Direttore Generale ed agli intervenuti passando poi ad esporre i notevoli risultati conseguiti mediante un nuovo sistema organizzativo messo in atto presso l'Agenzia di Roma.

Quindi l'Ispettore Superiore Comm. Avv. Macioce esprime l'orgoglio e la profonda soddisfazione di tutta l'organizzazione per la presenza del Direttore Generale, non solo per le sue eccelse doti di cuore e di ingegno, ma anche perchè c'era da esporre analiticamente il nuovo sistema di organizzazione che ha dato tali risultati da suggerire l'opportunità di estenderlo alla pratica degli altri

grandi centri urbani d'Italia. Nella circoscrizione il lavoro ha ottenuto non minori successi che sono sommariamente indicati da 100 milioni di aumento nella produzione da 5 milioni di incremento incassi.

L'Ispettore Macioce passa infine a trattare della importante funzione del produttore il quale può oggi lavorare bene inquadrato secondo le norme dei contratti collettivi e nello spirito dell'ordinamento corporativo.

Il Direttore Generale si è compiaciuto degli importanti risultati ottenuti, dandone lode all'Ispettorato ed agli Agenti Generali, esaltando inoltre l'attività dei produttori considerata nei suoi effetti sociali. Ha messo poi in grande rilievo come l'attività assicurativa fiancheggi la finanza dello Stato ed ha vivamente raccomandato che i produttori, nel promuovere l'atto di previdenza non eccedano nelle sollecitazioni con pressioni di carattere politico, ma si ispirino soltanto alla elevatezza morale dell'assicurazione che conserva egualmente tutti i riflessi di carattere economico e finanziario. I benefici di una tale direttiva si risolvono in una profonda e maggiore diffusione del sentimento di previdenza e nell'ispirare una sempre più grande fiducia del popolo verso gli enti assicuratori.

Il Direttore Generale ha concluso, seguito da fervidi applausi, elogiando vivamente l'attività dei produttori quali artefici della diffusione della previdenza.

Il convegno si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

PICCOLA POSTA

TESSERA POSTALE N. 386587. — La gratifica natalizia non spetta ai produttori inquadrati nel III gruppo a norma del contratto collettivo 25 maggio 1939-XVIII per la disciplina dei rapporti tra le agenzie e le sub-agenzie in appalto ed i produttori di assicurazione.

In adempimento alle disposizioni del Decreto Ministeriale 9 Febbraio 1942-XX, questo fascicolo comprende le pubblicazioni dei mesi Luglio e Agosto.

I DIPLOMATI DEL XX CORSO DI PERFEZIONAMENTO



Da sinistra a destra: Boni Incerti - Tura - Tosato - Bonilli - Farina - Gagliardo - Gambi.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GALANTI

Stab. Enrico Ricci - Roma - Via del Porto 13 - Telef. 580.662



Corporate Heritage & Historical Archive